

Il mondo dei sogni un mare in cui navigare

«I sogni delle donne». Non fiction televisiva di facile consumo, intreccio di soap stories ostentatamente al femminile. Né generica allusione ai desideri, più o meno riposti, del bel sesso. Qui sono, alla lettera, tecnicamente, i «sogni» di tante donne, adolescenti e anziane, libere o in carcere (a San Vittore), italiane o di altri paesi e culture. Sogni raccolti, tesaurizzati e interpretati, o, meglio, impiegati in un tentativo di costruzione, da una psicoanalista junghiana milanese, Lella Ravasi Bellocchio. Occuparsi di sogni è occuparsi dei racconti messi in

scena dalla propria mente, del proprio corpo psichico profondo. Una modalità di conoscenza, secondo la Ravasi (non capiamo perché), «profondamente femminile». Siamo «pazienti dell'immaginazione», e i sogni sono sia sintomi, malattia, che cura cui ci affidiamo. Un mare in cui navigare anche per imparare ad assecondarsi, per lasciar esprimere una volontà di cambiare ma anche arrendersi a ciò che siamo. Che, forse, è la cosa più difficile. Sogni annuncio di una stagione creativa, in cui qualcuno dice, rassicurante: «Tranquilla, devi solo ubbidire». E' il «Sia fatta la tua volontà»

dell'Annunziazione, come nel quadro del Lotto: ove il gatto, però, scappa terrorizzato. Sogni di scarpe, vera passione/ossessione delle donne, come diverse modalità di comportamento da «indossare» in situazioni diverse: difesa adattamento alle mille e varie pressioni del mondo. Sogni di maschere che si sovrappongono, infinite, le une alle altre, senza mai lasciar vedere il volto: eccesso di difesa che imprigiona, abitudine a nascondere emozioni e sentimenti. Sogno di Irma a capo di un popolo che deve attraversare il deserto: viaggio alla ricerca di un senso

attraverso il vuoto dell'esistenza, bisogno di uscire dal chiuso, liberare le energie rattrappite e lanciarle nella vita; ma, insieme, paura di esporsi, come in una trappola. Sogni come «porta occulta dell'anima», film della notte, «materia prima dell'esistere». Irriducibili, in realtà, a una conoscenza-liquidazione ermeneutica razionale; a ogni seduzione interpretativa totale. Come sanno, in realtà, gli analisti più temprati nell'«aspra umiltà del cercare». C'è grande ricchezza nelle nostre notti, uomini o donne che siamo. ■

Vincenzo Guardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incipit

Sogni: memorie scavate nel fondo del fondo, presenza arcaica, deposito di vite precedenti, forse, nuclei irriducibili alla ragione, materia prima del lavoro analitico, «viaregia all'inconscio» per Freud, «porta occulta dell'anima» per Jung. Ma anche, poeticamente, lucciole intermittenti di giugno, nel folto del bosco, residui diurni, spazzatura o pietre preziose: ipotesi a mille sull'ignoto, da Artemidoro ai druidi alle neuroscienze, passando per la saggezza popolare, per la fantasia, per la «smorfia» napoletana, per gli sciamani, per la psicoanalisi. Ogni volta si va in cerca della verità...



LELLA RAVASI BELLOCCHIO
I sogni delle donne
Utet pagine 370, euro 15

